

*Cerrito* è l'Ebe del Canova che, gittata l'anfora e la coppa, ed assunte due naccherette, è scesa dal suo piedestallo, e s'è per non so qual prodigio animata: quelle son le sue forme, l'atto e il portamento soave. Essa è la bella Naiade del Zandomeneghi, che, lasciato il suo pelaghetto lì presso a Trevigi, è venuta di sfuggiasco tra noi a far pompa in queste nuove acque della leggiadria delle forme mista a quella delle movenze; ella è tutto ciò che di più vago, leggiadro, aereo s'è mai veduto sotto uman velo; un'apparizione presso che ideale, fantastica, che si muove, s'alza, volteggia, senza appun- tar quasi piè sul terreno, nuotando con sottile equilibrio nell'aria.

La prima sera ell'apparve, ed apparire è la propria parola, in un passo a due, come il chiameremo nel comun modo d'intendere; ma nè quello era un passo, nè tale l'ordinario diletto, che l'uomo dalla danza riceve. Ell'era una leggiadra successione delle più seducenti figure, una rappresentazione del bello sotto tutte le forme d'atti e di posature, che si moltiplicava alla vista, e noi si provava non diversa sorpresa ed artistica impressione di chi passeggia in ricca galleria, dove a ogni passo si rin-